

C'era
una volta...



il CARNEVALE

Le origini del Carnevale

Il termine **Carnevale**, che deriva probabilmente dal latino *carnem levare* ovvero “togliere la carne”, indica il banchetto che si teneva il **martedì grasso**, ovvero l’ultimo giorno di Carnevale, e contemporaneamente l’inizio del periodo di **quaresima**, tempo di digiuno e purificazione per i credenti in attesa della **Pasqua**. Secondo il calendario liturgico, questo periodo di festa inizia il giorno dell’**Epifania** e termina il mercoledì delle Ceneri; per il rito ambrosiano, dal momento che la quaresima inizia più tardi, la festa dura fino al sabato che precede la prima domenica di quaresima (questo periodo è chiamato “Carnevalone”).

Il Carnevale, “festa divina”

Anticamente febbraio (dal latino *februare* che significa “purificare”) era il mese dei riti di purificazione, tenuti in onore del dio etrusco *Februus* e della dea romana *Febris*; di commemorazione dei defunti, poiché segnava il passaggio dall’inverno alla primavera e permetteva un contatto con l’aldilà; dei riti di fecondazione, come nelle antichissime feste dei *Lupercali* in onore di Marte e del dio Fauno.

Durante il periodo che noi comunemente chiamiamo Carnevale nell’antica Roma, quindi, si celebrava la fertilità della terra che, dopo il torpore invernale, tornava a rivivere e nutrire uomini e animali. Per il loro carattere, l’antica festa romana dei *Saturnalia* (dedicata al dio Saturno) e le *Dionisie* greche (in onore del dio Dionisio) ricordano da vicino il nostro Carnevale.

Gli antichi vedevano in **Saturno** il dio dell’età dell’oro, un’epoca felice in cui tutti vivevano in uno stato di egualianza, ove l’abbondanza dei frutti terreni era una certezza. La rievocazione di quel momento, durante i *Saturnalia*, si esplicava oltre che con banchetti e balli con un momentaneo sovertimento, in chiave scherzosa e dissoluta, degli obblighi sociali e delle gerarchie costituite, in favore del “caos” e del disordine che tutto permetteva.

Così, gli schiavi potevano considerarsi uomini liberi e comportarsi di conseguenza, eleggendo ad esempio un *Princeps* (caricatura della classe dominante) al quale affidavano ogni potere. Vestito con capi sgargianti e una maschera, rappresentava la personificazione di una divinità degli inferi (Saturno o Plutone) preposta alla custodia delle anime dei defunti e protettrice dei raccolti. Era opinione comune, infatti, che queste divinità vagassero sulla terra per tutto il periodo invernale, ovvero quando la terra era a riposo, e che i riti e le offerte servissero a farle tornare nell’oltretomba, favorendo così il raccolto

della stagione estiva. Finito il periodo di festa, l'ordine veniva ristabilito.

L'evoluzione del Carnevale, dal Medioevo all'età moderna

I Saturnali, con il nome di Festa dei Pazzi (eletto un Papa scherzoso, questo veniva condotto a cavallo per le vie della città), e la Festa dell'Asino entravano con qualche modifica tra le solenni celebrazioni cristiane e continuavano, nonostante il divieto, a sopravvivere come feste legate al ciclo delle stagioni e alla rinascita della terra. Anche nel Medioevo, quindi, il Carnevale continua a garantire l'allegria e la sospensione momentanea delle regole e della morale comune. Gli uomini vestivano abiti femminili, i ricchi si travestivano da poveri, perché secondo antica tradizione *semel in anno licet insanire...* è **lecito essere folli una volta l'anno!** I banchetti e i rituali erano accompagnati da danze dedicate anch'esse alla divinità della terra. Così, ad esempio, il "saltarello" laziale (antica danza popolare) imitava con i suoi movimenti sinuosi il crescere delle spighe di grano nei campi. Il **Rinascimento**, sembra segnare un periodo di grande fortuna per il Carnevale. Le persone, di diversa estrazione sociale, partecipavano in massa a feste sfarzose e spettacoli organizzati per il divertimento di tutti. Particolarmente famose erano le mascherate su carri, chiamate "trionfi", accompagnate dai **canti carnascialeschi**, organizzate a Firenze da **Lorenzo de' Medici**.

Il trionfo era il massimo onore che nell'antica Roma veniva offerto ad un generale che tornava in patria dopo aver conseguito un'importante vittoria e consisteva in un corteo cittadino formato dalle truppe vittoriose con alla testa il *triumphator*, il trionfatore. Allo stesso modo, chiaramente in chiave giocosa, anche nella Firenze rinascimentale, i trionfi consistevano in una sfilata di carri addobbati, circondati da persone in costume che intonavano canti (detti per l'appunto **carnascialeschi**) su versi e musica composti per l'occasione. Nel 1600 il Carnevale si rinnova grazie alla **Commedia dell'Arte**, spettacolo teatrale in cui i personaggi usavano maschere e costumi che rappresentavano un determinato carattere e un "tipo" di personaggio: Arlecchino-servitore, Pantalone-padrone, Balanzone-sapiente fanfarone. Questi personaggi ereditavano dal Carnevale il gusto per lo scherzo, il travestimento e la battuta, mentre il Carnevale, a sua volta, assorbiva i loro costumi tipici.

Sono proprio personaggi quali Arlecchino, **Pulcinella** e **Colombina** che nel corso del 1700 e del 1800 rallegravano le feste di Carnevale e che

continuavano ad essere celebrate, nel corso del 1900, da grandi artisti come Joan Miró (Carnevale di Arlecchino) e Pablo Picasso (Arlecchino allo specchio).

Il Carnevale oggi

Il Carnevale, oggi, è forse la festa più divertente dell'anno, apprezzata da grandi e piccini o, più in generale, da tutti coloro che desiderano abbandonare il consueto ordine per festeggiare giocosamente il "caos", visto che, come vuole la tradizione, "A Carnevale ogni scherzo vale!".

Perdendo nel tempo il suo carattere prettamente sacro, resta una festa molto sentita in Italia e nel mondo. Festeggiamenti, carri allegorico-grotteschi, infiorati o satirici, maschere, coriandoli e stelle filanti, sono elementi costanti di un Carnevale che si rispetti, così come lo è la presenza dei dolci tipici di questo periodo (chiacchiere, frittelle, castagnole etc).

Tra le numerose sfilate che percorrono le vie di tantissime città italiane, possiamo ricordare (solo per citare alcuni esempi italiani) il **Carnevale di Venezia**,



Il Carnevale di Putignano,



Il Carnevale di Viareggio,



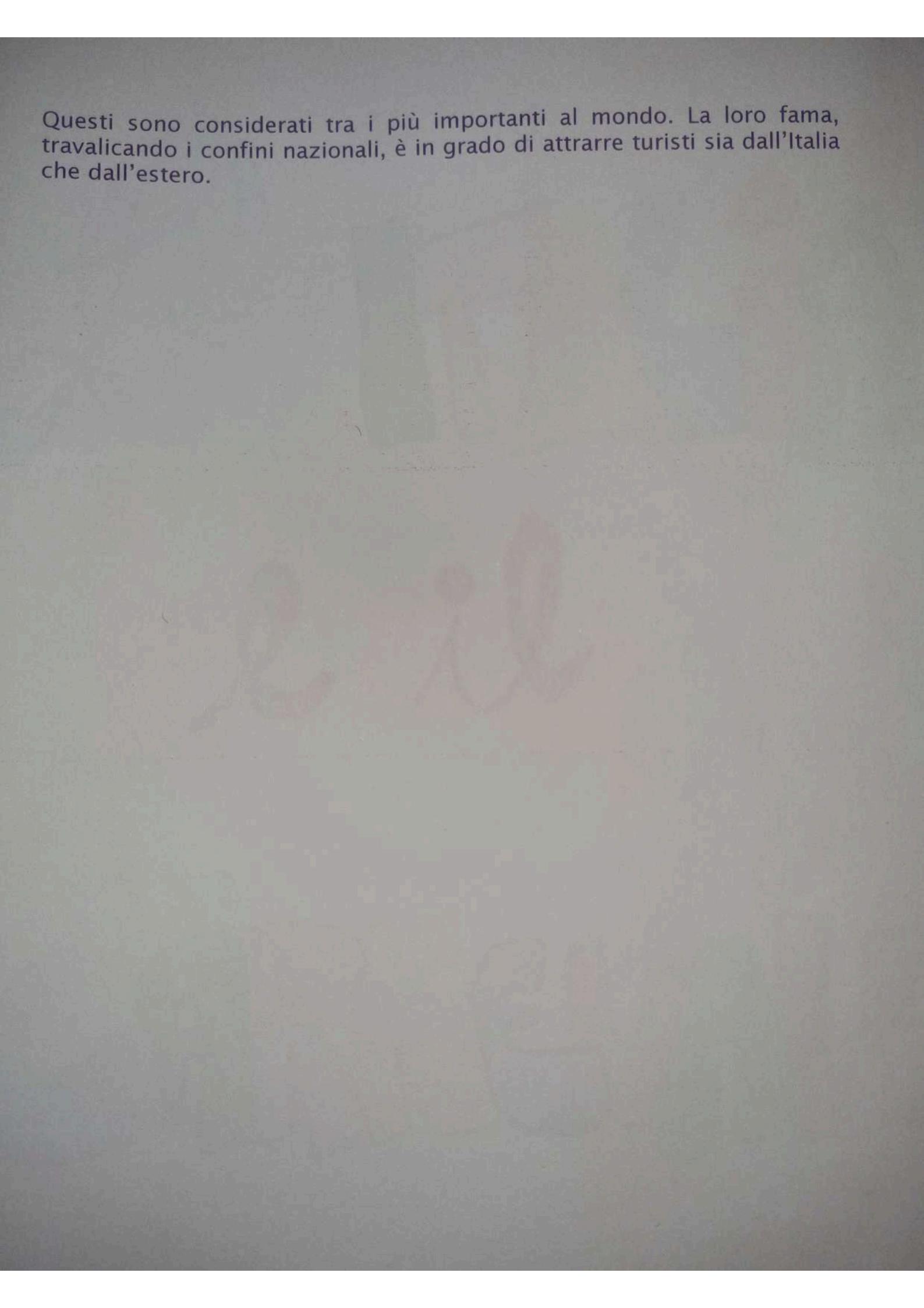
Il Carnevale di Manfredonia



e il Carnevale di Acireale.



Questi sono considerati tra i più importanti al mondo. La loro fama, travalicando i confini nazionali, è in grado di attrarre turisti sia dall'Italia che dall'estero.



La Italia

e il

CARNEVALE

La storia del Carnevale di Venezia, il più famoso d'Italia

Se esiste un carnevale famoso in tutto il mondo, quello è il **Carnevale di Venezia**. Un appuntamento che ogni anno richiama nella città lagunare milioni di turisti da ogni parte. Fra maschere, feste, musica, sfilate tra le calli e sui canali, è davvero impossibile non rimanere a bocca aperta davanti a tanto splendore. Da **Piazza San Marco** – cuore dell'evento – fino all'**Arsenale** e poi sulle isole della Laguna e sulla terraferma – questa kermesse viene preparata e organizzata con una maestria che non ha eguali.

D'altra parte, la storia del Carnevale di Venezia è antichissima, e per alcuni aspetti origina addirittura dalle feste pagane. Comunque sia, nonostante i mille anni di celebrazioni, le **maschere** del Carnevale di Venezia continuano a conservare il loro alone di mistero, protetto dall'ombra del campanile di San Marco. E il loro incredibile fascino, sprezzante del tempo che passa, è ancora intatto.

Indice

- **La storia del Carnevale di Venezia, il più famoso d'Italia**
- **Curiosità e tradizioni del Carnevale di Venezia**
- **Le maschere del Carnevale di Venezia**
- **Le più famose maschere del Carnevale di Venezia**
- **Come si realizzano le maschere del Carnevale di Venezia**
- **Vivere il Carnevale di Venezia**
- **Carnevale di Venezia, edizione 2023**

La storia del Carnevale di Venezia, il più famoso d'Italia

Sacro, profano, magia, allegria e ovviamente follia sono gli ingredienti della ricorrenza. Ma qual è **la storia del Carnevale di Venezia**? Le sue origini affondano, neanche a dirlo, nel mito e soprattutto nella notte dei tempi. In base ad alcuni studi, pare che **il debutto della festa sia avvenuto nel 1094**. Un antico documento firmato dall'allora doge Vitale Faliero riporta, proprio in quell'anno, la parola "Carnevale". È la prima volta che viene associata a Venezia. Il primo documento ufficiale relativo alla manifestazione, invece, risale al 1296. Fu allora che il Senato della Serenissima dichiarò **il Carnevale di Venezia un giorno festivo prima dell'inizio della Quaresima**. Da allora, la tradizione del Carnevale ha preso piede, animando la città per diverse settimane ogni anno. Il periodo d'oro di questa celebrazione profondamente veneziana fu durante il **Settecento**, quando maschere, costumi e feste raggiunsero la massima magnificenza.

Per queste ragioni, il Carnevale di Venezia divenne un **polo di attrazione per tutti i nobili europei del Settecento**. Gli aristocratici più libertini si ritrovavano a San Marco per partecipare a sontuosi banchetti e feste scatenate. Che sia solo leggenda? Non importa. Anche il mito fa parte della magia e del fascino della festa.

Le più famose maschere del Carnevale di Venezia

Tutti abbiamo visto fotografie o immagini di film che fissano la più classica delle maschere veneziane: quella del **bauta**. Bianca, con il mento appuntito e sollevato che permette di mangiare e bere senza toglierla, così da non venire riconosciuti. Nella tradizione, il travestimento andava completato con il **tabarro**, un ampio mantello nero, e il **tricornio**, il copricapo a tre punte. Più particolare è invece la **gnaga**, che ricorda nella forma il muso di una gatta. Quest'ultima maschera era ampiamente utilizzata anche dagli uomini, che alteravano la loro voce per rendersi davvero irriconoscibili.

Le signore, infine, amavano indossare la **moretta**: una mascherina in prezioso velluto che si manteneva salda sul viso tenendola con un perno in bocca. Elegantissima sì, ma scomoda perché rendeva impossibile parlare. Il commediografo **Carlo Goldoni**, che nel Settecento ottenne grande fama con le sue opere ambientate a Venezia, contribuì alla diffusione di altre maschere tradizionali. Maschere che rappresentano gli **stereotipi della società veneziana**. Come il colorato Arlecchino, il servo imbroglione; Pantalone, il ricco avaro; o Colombina, la bella servetta.

Come si realizzano le maschere del Carnevale di Venezia

A Venezia esiste una lunghissima tradizione nella **creazione di maschere di Carnevale**. Si tratta di vere e proprie opere d'arte, alcune realizzate in esemplare unico. Questo antico mestiere prevede di usare semplicemente della cartapesta, strato dopo strato, da modellare su appositi stampi o sul soggetto che la indosserà. Le operazioni sono rigorosamente **effettuate a mano**.

Se si programma un viaggio a Venezia, perché non provare a crearne una? Si può infatti partecipare a un corso, con la guida di un istruttore esperto. Si potrà così imparare a **decorare una maschera**, apprendendo le antiche **tecniche dei maestri veneziani** e ascoltando aneddoti sul Carnevale. Alla fine dell'esperienza, la maschera rimarrà un bellissimo ricordo del soggiorno nella Serenissima!

Vivere il Carnevale di Venezia

Partecipare a una delle **edizioni del Carnevale di Venezia** è un'esperienza indimenticabile. Ci sono balli in residenze private e cene di gala che vanno prenotati con largo anticipo, così come gli spettacoli allestiti all'Arsenale. Anche per assistere alle sfilate e alle parate serve armarsi di pazienza e sapere che la folla, giustamente, è tanta. Per non perdere l'atmosfera del Carnevale, e invece carpirne l'essenza, è consigliabile partecipare a esperienze personalizzate e su misura. Ad esempio, per sentirsi un vero veneziano, si può prendere parte a una **divertentissima caccia al tesoro in maschera** per scoprire i **segreti nascosti della città**.

Utilizzando l'app sul proprio smartphone e seguendo una mappa dettagliata attraverso il labirinto degli **stretti vicoli veneziani**, si correrà da **Piazzale Roma**, attraversando il celebre **Ponte di Rialto** per raggiungere **Piazza San Marco**, il cuore del Carnevale di Venezia. Dopo aver seguito tutte le istruzioni del gioco, superando il famoso Ponte dei Sospiri si giunge alle prigioni di **Palazzo Ducale**, dove fu rinchiuso Casanova.

Chi invece preferisce meno adrenalina, può replicare lo stesso itinerario con un simpatico gioco da scaricare sul proprio smartphone come app. Si scopriranno, facilmente guidati dall'applicazione, tutti i **luoghi simbolo del Carnevale di Venezia**, compresa le botteghe storiche, e si imparerà a realizzare la propria maschera souvenir seguendo le antiche tradizioni.

Carnevale di Venezia, edizione 2023

Quest'anno il Carnevale di Venezia si terrà dal **4 al 21 febbraio**, come riporta il programma ufficiale. Sarà una festa diffusa in campi, piazze, calli e strade della città con l'Arsenale ancora protagonista di un grande scenografico spettacolo sull'acqua e il ritorno delle parate dei carri mascherati in terraferma e nelle isole. Il titolo dell'edizione 2023, ispirato ai quattro simboli – terra, acqua, fuoco e aria – è **"Take your Time for the Original Signs"**.

Come si legge sul **programma ufficiale del 2023**, "Per circa venti giorni, Venezia si fa teatro a cielo aperto e scenario diffuso e ideale dove ogni linguaggio e forma artistica sono ammessi. Un'edizione che vede ancora una volta la firma del Direttore Artistico e scenografo del Teatro La Fenice Massimo Checchetto. Stravolgimento irriverente e giocoso delle convenzioni: il tema dell'edizione 2023 si ispira ai segni delle costellazioni e a quei simboli originali che contraddistinguono il Carnevale veneziano e in questa atmosfera festosa e ancestrale parte l'invito a partecipare tutti insieme al grande e fantastico 'Zodiaco' di originalità ed estro del Carnevale più famoso al mondo, ricercando il proprio segno originale in totale libertà di espressione creativa, come manifestazione di identità e affermazione di sé"

CARNEVALE DI VIAREGGIO

Il Carnevale di Viareggio è considerato uno dei più importanti carnevali d'Italia, d'Europa e del mondo. I carri allegorici, che sono i più grandi e movimentati del mondo, sfilano lungo la passeggiata a mare viareggina. Le opere allegoriche, attraverso la satira, affrontano i grandi temi della contemporaneità: dalla politica nazionale e internazionale, all'ambiente, al sociale.

La storia del carnevale di Viareggio

La tradizione della sfilata di carri (dapprima calessi) a Viareggio risale al 1873^[2] e vuole che l'idea di una sfilata il giorno di martedì grasso del 1873 sia nata ai tavoli del Caffè del Casinò, inaugurato quarant'anni prima.^[2] Sul finire del secolo, comparvero i carri trionfali, veri e propri monumenti, costruiti in legno, scagliola e juta, modellati da scultori e messi insieme da carpentieri e fabbri che, in Darsena, sugli scali dei cantieri navali, sapevano creare straordinarie imbarcazioni.

La prima guerra mondiale indusse a una pausa bellica che durò sei anni. La manifestazione riprese nel 1921 e i carri sfilarono sui due Viali a mare.

Nel 1921 si cantò la prima canzone ufficiale, nota come la "Coppa di Champagne", attuale inno del Carnevale, composta dal musicista Icilio Sadun su parole di Lelio Maffei. Quell'anno per la prima volta, anche i carri si animarono a suon di musica, perché la banda trovò posto a bordo della costruzione intitolata "Le nozze di Tonin di Burio" di Guido Baroni, che rappresentava la festa nuziale nell'aia di una casa colonica. Due anni dopo il carro del Pierrot fu la prima maschera a muovere la testa e gli occhi. Nel 1925 il pittore Antonio D'Arliano inventò la tecnica della carta a calco, che da allora ha consentito costruzioni colossali. Nel 1930 Uberto Bonetti, ideò Burlamacco: la maschera simbolo di Viareggio, che, nel manifesto del 1931, apparve in compagnia di Ondina, bagnante simbolo della stagione estiva. Fin dall'inizio (1954) la neonata Rai prima, e l'Eurovisione (1958) poi, hanno consacrato la grande manifestazione, trasportando ovunque, via etere Viareggio e il Carnevale.

Il 20 febbraio 1971 si svolse il primo carnevale rionale della Darsena^[3].

Oggi il Carnevale di Viareggio è un evento di fama internazionale. Ogni anno si svolgono i Corsi Mascherati, ovvero le sfilate dei carri allegorici nel periodo tra la fine di gennaio e l'inizio di marzo e vi partecipano oltre 600.000 spettatori.

La cartapesta

La cartapesta è un preparato essenzialmente composto da acqua, colla, gesso e carta; il procedimento di lavorazione parte dalla creazione di un modello in argilla. Con una colata di gesso su questo modello si ottiene il negativo del calco, all'interno del quale vengono applicate le strisce di carta che sono state precedentemente imbevute in un composto di acqua e colla. Grazie a questo materiale i carri si riescono a plasmare masse e volumi molto grandi e, grazie alla leggerezza delle forme vuote, il carro è una struttura semovente spettacolare. Le strisce vengono poi fatte aderire al calco, che ha poi bisogno di molte ore per l'asciugatura.

In seguito si stacca il lavoro di cartapesta e, dopo averlo levigato con carta vetrata, si procede alla decorazione con colori acrilici o a tempera, che vengono ricoperti da un'ulteriore vernice lucida di protezione. Il primo carro di cartapesta fu realizzato a Viareggio, nel 1925: "I cavalieri del Carnevale" di Antonio D'Arliano. Attualmente uno dei grandi maestri riconosciuti della cartapesta è Arnaldo Galli che insieme al fratello Renato e a Silvano Avanzini ha collaborato per la costruzione di materiali di scena in film di Federico Fellini come Casanova e Boccaccio '70, costruendo un'Anita Ekberg di misure enormi. Maschere in cartapesta dei maestri viareggini hanno fatto da cornice alla cerimonia di apertura dei Mondiali di calcio di Italia '90 e a quella di chiusura dei XX Giochi olimpici invernali.

La Cittadella

La Cittadella del Carnevale è il più grande parco tematico d'Europa dedicato alle maschere. Si trova nella zona nord della città. Sulla grande piazza ellittica intitolata a Burlamacco, si affacciano i 16 hangar

all'interno dei quali vengono costruiti i carri e le mascherate. È stata inaugurata il 15 dicembre 2001 secondo il progetto di Francesco Tomassi.

Nel 2017 è stato inaugurato lo spazio espositivo "Espace Gilbert" in cui sono esposti elementi dei grandi carri del passato. Nel 2019 è stato inaugurato il piano terra del nuovo allestimento del Museo del Carnevale. Attraverso le testimonianze artistiche dal 1500 al 1873 viene raccontato il "mondo alla rovescia" tipico del Carnevale nei festeggiamenti in Europa. Il primo piano invece racconta il Carnevale di Viareggio attraverso una selezione di modellini e bozzetti originali. In Cittadella sono attivi anche laboratori della cartapesta in cui dai bambini agli adulti possono imparare le tecniche della lavorazione.

Nell'estate 2020 è stato realizzato il progetto grafico di giganteschi murales sui portoni degli hangar dei carri, firmato dall'architetto Paolo Riani e realizzato dall'Ati, l'associazione temporanea di cinque ditte artigiane del Carnevale di Viareggio. Una completa trasformazione di piazza Burlamacco, al centro della Cittadella, che si identifica ancora di più nell'agorà dell'arte, attraverso una grande temporary exhibit, da ammirare solo "qui" ed "ora", proprio nel senso dello spirito del Carnevale. Una grande mostra a cielo aperto con sedici dettagli dei manifesti più belli della storia del Carnevale, dipinti sulle facciate dei capannoni, che custodiscono i carri allegorici e l'hangar museo, per una superficie totale di duemila metri quadri. Il 16 febbraio 2021 (giorno di Martedì Grasso) è stato inaugurato il nuovo Archivio Storico al secondo piano dell'area museale, dedicato alla conservazione dei documenti e dei bozzetti originali.

Carnevale e arte

Il rapporto tra il Carnevale di Viareggio e l'arte è sempre stato molto stretto, come testimoniano i numerosi contributi di artisti tra i quali Lorenzo Viani, Renato Santini, Uberto Bonetti, Sergio Staino, Dario Fo e Jean-Michel Folon. Lorenzo Viani, illustre pittore viareggino, che ha scritto sul Carnevale pagine illuminanti, ha contribuito attivamente nel 1911 alla realizzazione del carro "Il trionfo della vita" di Domenico Ghiselli, di cui abbiamo testimonianza della decorazione con una galleria di figure allegoriche dei pannelli della base.

Renato Santini, altro pittore della città, si avvicina al mondo della cartapesta nel 1924, in occasione della preparazione delle maschere per il Carnevale di Viareggio; realizza numerosi carri a partire dal 1947 ("Teatro della vita") fino al 1956 con il carro "A tempo di mambo".

Fra le firme più recenti si cita quella del premio Nobel Dario Fo che ha collaborato con Umberto e Stefano Cinquini, che descrivono alla realizzazione del loro carro ispirato la brutalità che produce la guerra sui bambini; quella di Jean-Michel Folon, artista belga recentemente scomparso, che con i suoi celebri colori pastello ha firmato il manifesto ufficiale per il Carnevale del 2000.

CARNEVALE DI MANFREDONIA

Il **Carnevale di Manfredonia** (noto anche come **carnevale sipontino** o **carnevale dauno**^[1]) è uno storico carnevale italiano che si svolge nella città garganica di Manfredonia, e riconosciuto dalla regione Puglia come "manifestazione di interesse regionale" e Manfredonia è associata alla "Federazione europea delle città del carnevale". Per due volte è stato inserito tra le manifestazioni abbinate alla Lotteria Nazionale.

Nel 2016, il Carnevale di Manfredonia ha ottenuto dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) il riconoscimento di "Carnevale Storico". Nello stesso anno, è stato tra i fondatori dell'Associazione "Carnevalia", con sede a Viareggio, che riunisce i maggiori carnevali storici italiani.

Storia

Molto probabilmente come ogni carnevale d'Italia, affonda le radici in epoca romana, con riferimento ai Saturnali. La prima manifestazione moderna e istituzionalizzata si ebbe nel 1952.

Dal 1997 è stata organizzata dall'organo comunale "Istituzione del Carnevale dauno", sostituito nel 2014 dall'Agenzia del turismo, organo di promozione territoriale del comune.

Dal 1998 la "Sfilata delle meraviglie" - che vede la partecipazione degli alunni di Scuole dell'Infanzia, Scuole Primarie, Scuole Secondarie Inferiori - ha ottenuto il patrocinio dell'UNICEF. Dal 2012 al 2016, si sono unificate in un unico evento la "Sfilata delle meraviglie" e la Sfilata dei carri allegorici e dei gruppi mascherati. Nel 2016 le sfilate hanno assunto la denominazione di "Gran Parate" e, nel 2017, è tornata come manifestazione ad hoc la "Gran Parata delle Meraviglie"

Dal 2014 il Carnevale è organizzato interamente dall'Agenzia del Turismo.

Svolgimento

L'apertura ufficiale dei festeggiamenti si ha ogni anno il 17 gennaio, giorno di Sant' Antonio abate (da questo deriva il detto "Sant'Andunje, masckere e sune!" ("Sant'Antonio, maschere e suoni!")). In questa giornata vengono svelati il nome dell'edizione, il programma ufficiale, gli ospiti.

I festeggiamenti iniziano con l'"Arrivo in città di Zè' Pèppe Carnevale", maschera allegorica del centro sipontino.

Diverse le sfilate in programma: la "Gran Parata delle Meraviglie" (in genere effettuata la domenica precedente al Carnevale); la "Gran Parata dei Carri Allegorici e dei Gruppi mascherati" (in genere effettuata la domenica di Carnevale e il martedì grasso); la "Gran Parata della Golden Night" (sfilata notturna in genere effettuata il sabato della "Pentolaccia").

Nel corso della manifestazione si mangiano alcuni piatti tipici piatti carnevaleschi: la "farrata" (in dialetto "farrét"), un rustico a base di farro e ricotta, e gli "scaglizzzi" (in dialetto "scagghuzz"), fettine triangolari di polenta fritta.

Negli ultimi anni, alle tradizionali manifestazioni carnascialesche è stato affiancato un processo di valorizzazione del patrimonio culturale, con un ricco programma di "Open days" e visite guidate ai maggiori attrattori della città di Manfredonia.

La maschera tipica è "Ze Pèppe": rappresenta un allegro contadino che arriva in città per divertirsi, durante il carnevale, ma esagerando nei festeggiamenti e morto di polmonite, viene cremato durante i festeggiamenti del martedì grasso.

Concorsi ed eventi

Durante la manifestazione si svolgono una serie di concorsi sul tema del Carnevale, il più antico dei quali è il "Veglioncino dei bambini", con la presentazione di costumi per maschere realizzati artigianalmente e indossati dai bambini, che si svolge dal 1960. Altri riguardano recite, poesie, decorazione delle vetrine, pittura, fotografia.

Vi si svolgono inoltre un percorso enogastronomico e spettacoli di piazza.

CARNEVALE DI ACIREALE

Il **carnevale di Acireale**, è uno dei più antichi dell'isola, e si svolge ogni anno nella città di Acireale. Tra le sue caratteristiche vi è la sfilata dei carri allegorici e di quelli infiorati.

La sfilata dei carri allegorico-grotteschi in cartapesta si svolge ogni anno durante il **carnevale**. I carri danno il loro spettacolo attraverso migliaia di lampadine e luci, movimenti spettacolari e scenografie in continua evoluzione durante le esibizioni.

Oltre ai carri in cartapesta, inoltre, l'ultima settimana sfilano anche i carri infiorati (che dal 2014 al 2019 erano invece protagonisti di una manifestazione apposita, il "Carnevale dei fiori" - o, fino al 2019 "Festa dei fiori" - che si svolgeva ogni anno ad aprile), accorpatisi nuovamente al Carnevale invernale a partire dall'edizione 2020. Queste opere hanno la caratteristica, simile a quella di diversi carnevali della Costa Azzurra e della Liguria, di mostrare soggetti creati interamente con fiori (veri) disposti uno a fianco all'altro. Sono anch'essi dotati di movimenti meccanici e luci.

I vincitori dei vari concorsi delle edizione 2022 sono:

Categoria A

1° Posto Selva Oscura Cantiere Ardizzone

Categoria B

1° Posto Migr...agrazioni - il volo della vita Cantiere Coco - Spinosa

Maschere Isolate

1° Posto Un viaggio Spaziale Riccardo e Mario Riolo

Carri in Miniatura

1° Posto ex aequo tra Santi, Aurora e Floriana Privitera con "This time for Africa" e Simone Raciti con "Amore maledetto".

Origini

Il carnevale acese ha origini antichissime. Si pensa, infatti, che la manifestazione sia nata spontaneamente fra la gente e quindi ripetuta negli anni dal popolo, che libero dai rigidi vincoli, poteva con una certa libertà scherzare, dando luogo a saturnali in maschera dove era uso prendere di mira i potenti del tempo con satira e sberleffi. [È una definizione che si riferisce al carnevale in genere ma nulla dice sulle origini antiche di quello acese] Una delle prime maschere del carnevale acese fu l'Abbatazzu (detto anche Pueta Minutizzu) che, portando in giro grossi libri ironizzava sulla classe clericale del tempo, ed in special modo sull'Abate-Vescovo di Catania, nella cui diocesi ricadeva per l'appunto la cittadina.

Prime fonti documentali

Il primo documento ufficiale che cita la manifestazione è un mandato di pagamento del 1594.

Nel XVII secolo era usanza fare una battaglia di arance e limoni tanto sentita che il 3 marzo del 1612 la Corte Criminale fu costretta a bandirla per porre fine a gravi fatti che sfociavano spesso nel ferimento delle persone o provocavano consistenti danni alle cose.

Nel 1693 il terremoto che sconvolse la Sicilia orientale (terremoto del Val di Noto) decretò anche un periodo di lutto e per diversi anni il tradizionale carnevale non si tenne. Ma già ai primi del XVIII secolo la manifestazione rinasceva, probabilmente anche incoraggiata dal momento di grande fermento e di speranze che si era venuto a creare con la ricostruzione post-sisma. Entrarono in scena alcune maschere nuove 'u baruni (il barone) ed i famosissimi Manti.

Dal 1880 iniziarono le sfilate dei carri allegorici. Inizialmente furono preceduti delle carrozze dei nobili addobbate (detti le cassariate o landaus) e successivamente vennero pensati i carri in cartapesta. Si pensò proprio alla cartapesta perché in città vi erano molti artigiani che già utilizzavano questa tecnica per decorazioni.

Dal 1929, anno della istituzione dell'Azienda Autonoma e Stazione di Cura di Acireale, il Carnevale Acese viene organizzato così come lo si può ammirare oggi. Dal 1930 vennero introdotte le *macchine infiorate*, ovvero auto addobbate di fiori, altra peculiarità della manifestazione che sopravviverà sino ai giorni nostri, pur se ormai allestiti in carri ben più grandi.

In alcune edizioni verranno anche creati dei carri addobbati con agrumi.

Del 1934 è la prima edizione del *Numero Unico*, a cura del locale Circolo Universitario, una pubblicazione destinata ad accompagnare tutte le edizioni.

Nel secondo dopoguerra vi sarà l'introduzione dei minicarri (detti *Lilliput*) all'interno dei quali vi era un bambino. L'usanza dei minicarri durerà però solo sino alla fine degli anni sessanta. *Cola Taddazzu* e *Quadaredda*, ai quali successe il popolarissimo *Ciccitto* (l'indimenticato Salvatore Grasso) furono alcuni dei personaggi più famosi.

Epoca contemporanea



Carro infiorato, edizione 2005.

La manifestazione sarà interrotta, oltre che alla fine del XVII secolo anche nei periodi bellici durante le due guerre mondiali del XX secolo.

È posticipata nel 1991, come precauzione di sicurezza per la contemporanea Guerra del Golfo.

Nel 1996, 1997, 2001 e 2006 la manifestazione è abbinata alla lotteria di Carnevale, del Monopolio di Stato.

Nel 2006 è assegnato alla manifestazione il premio europeo Alberto Sargentini dall'omonima fondazione di Viareggio.

Nel 2010 il **Carnevale di Acireale** è stato abbinato, ancora una volta, alla Lotteria Nazionale e al Carnevale di Viareggio, manifestazioni gemellate insieme ad altri Carnevali italiani.

Negli anni la figura dei **Carristi** ha sospinto ed aumentato il valore artistico della manifestazione. Tra i carristi più importanti si ricordano Sebastiano Longo, Rosario Lizzio, Camillo Ardizzone e i figli Sebastiano e Giuseppe, Giovanni Coco, i Fratelli Parlato e Luciano Scalia.



CARNEVALE DI PUTIGNANO

Il **Carnevale di Putignano** è una festa cittadina che si svolge con cadenza annuale nel comune di Putignano, in Puglia. Si tratta del carnevale più antico d'Europa^[1] e nel 2020 è giunto alla sua 626^a edizione. La maschera caratteristica della manifestazione è chiamata Farinella e deve il suo nome all'omonima pietanza di Putignano. Dal 2006 ha luogo anche un'edizione estiva.

Le origini

Putignano veniva scelta come meta per il trasferimento: all'arrivo delle reliquie, i contadini, in quel momento impegnati nell'innesto della vite (ancor oggi una delle attività agricole tipiche del territorio), lasciarono i campi e si accodarono festanti alla processione e, dopo la cerimonia religiosa, si abbandonarono a balli e canti. Ci furono poi alcuni che recitarono in vernacolo scherzi, versi e satire improvvisati. Secondo gli storici, nascevano in quel momento le *Propaggini*, ancora oggi cuore della tradizione carnevalesca locale.

È solo con l'epoca fascista che il carnevale contadino si trasformerà in un più raffinato carnevale borghese e cittadino: nascerà così la sfilata di carri allegorici in parata, un modello comunicativo, quest'ultimo, caro alla cultura fascista. A far da base per questa trasformazione della tradizione, la maestranza artigianale del paese che metterà le sue competenze di falegnameria a disposizione del ludico spasso carnevalesco. Si narra che il primo carro fosse stato realizzato utilizzando come "anima" una rete di un pollaio.

Il Carnevale

I "Giovedì" del Carnevale

I Giovedì, feste per antonomasia del Carnevale di Putignano, segnano l'avvicendarsi della manifestazione. Ufficialmente il periodo carnascialesco decorre dal 26 dicembre, giorno delle Propaggini, ma è a partire dal 17 gennaio, con la festa di Sant'Antonio Abate, che il Carnevale entra nel vivo. Da questa data, e fino all'ultima sfilata dei carri allegorici, si susseguono i "Giovedì" del Carnevale. Tradizione vuole che tali appuntamenti siano dedicati a diverse categorie di persone. Ogni giovedì, infatti, punta a rendere protagonista uno specifico ~~settore~~ sociale, con una vena mista di satira e puro divertimento. Quando il calendario lo consente, il primo Giovedì è quello dei monsignori, seguito in un ordine immutabile da quello dei preti, delle monache, delle vedove, dei pazzi, delle donne sposate e dei cornuti.

Quest'ultimo, in particolare, è caratterizzato dall'immancabile e goliardico rito del taglio delle corna, evento curato in ogni particolare (dal richiamo, all'ammasso, al corneo mattutino fino al taglio serale) dall'Accademia delle Corna. Una serie di appuntamenti, i "Giovedì" del Carnevale, che intrecciano sacro e profano e ci portano indietro nel tempo. In passato, infatti, proprio questi giorni rappresentavano l'occasione per improvvisare all'interno degli "jos'r", tipici locali (cantine e sottani) del centro storico, balli e banchetti in maschera. Oggi tale tradizione viene ripresa e arricchita da sagre, spettacoli, musica e divertimento.

Dal 2012 l'Accademia delle Corna conferisce l'onorificenza di *Gran Cornuto dell'anno* a personaggi distintisi nel proprio settore professionale o sociale per competenza e proattività. La scelta, oltre che a personalità locali, è in alcuni anni ricaduta su personaggi politici o del mondo dello spettacolo, tra i quali:

- Paolo Rossi, anno 2014
- Michele Placido, anno 2016
- Vittorio Sgarbi, anno 2018
- Antonio Decaro, anno 2019
- Uccio De Santis, anno 2020
- Luciana Littizzetto, anno 2021

Carri allegorici in cartapesta

Tre domeniche prima del mercoledì delle ceneri si allestisce la prima delle quattro sfilate di carri allegorici in cartapesta, rappresentanti il mondo della politica, della cultura o della società. Il fascino dei carri allegorici e delle tipiche maschere del Carnevale di Putignano si basa sull'originalità, la raffinatezza, la delicatezza delle rifiniture della cartapesta ricca di caratteristiche particolari, realizzata con un procedimento che la "scuola putignanese" ha forgiato nel tempo ed ha custodito gelosamente tramandandone la tecnica da generazioni. La lavorazione della cartapesta, è uno dei passaggi finali indispensabili nel lungo e variegato lavoro artistico. Il procedimento della lavorazione è un prodigo artistico e tradizionale, che si realizza modellando e plasmando con arte gli strati di carta dei quotidiani ammorbidente dall'usuale colla di farina. La prima fase è quella della creatività, indispensabile per definire l'oggetto da costruire e i particolari del manufatto da realizzare.

Prima di tutto si crea una sagoma d'argilla, che poi darà forma e dettagli al prodotto finito. Completata si passa al calco in gesso, che, come un negativo, conterrà la cartapesta depositata per dare le sembianze alla scultura. A questo punto si esegue una colata di gesso caldo sull'argilla in modo che avvolga tutta la struttura per assumere la forma voluta sin nelle più piccole sfumature. Il gesso raffreddato consentirà il distacco dall'argilla e allora si potrà iniziare con la cartapesta. Per la sua leggerezza e porosità la carta dei quotidiani viene utilizzata per la costruzione, imbevendola nella particolare colla composta d'acqua e farina. Tagliuzzata in spesse striscioline viene fatta aderire al calco precedentemente rivestito d'olio che consentirà alla cartapesta di non attaccarsi alle parti gessate e asciugando ne favorirà il distacco. A questo punto il manufatto in cartapesta, che ha assunto le sembianze del primitivo modello d'argilla, viene rivestito di "carta cemento" per darle più resistenza, tenuta e impermeabilità e quindi dipinto con colori idrosolubili. Grazie alla leggerezza dei materiali sono stati creati carri di dimensioni maggiori e con movimenti effettuati attraverso leve mosse da uomini.

Più tardi, si è ricorso a movimenti elettromeccanici che hanno reso quasi autonomo e più spettacolare il movimento. Negli ultimi anni, l'innovazione tecnologica ha permesso il passaggio a movimenti elettronici, attraverso il ricorso a computer che guidano l'alternarsi dei movimenti. La struttura dei carri di Putignano è realizzata in ferro, la cui preparazione va dai 3 ai 4 mesi.

Tra le decine di maestri cartapestai che hanno dato lustro al Carnevale, troviamo il maestro cartapesta Armando Genco. Nel 1946 incominciò a cimentarsi con la cartapesta; nel 1949 al suo carro "Più ti denudi e men c'illudi" fu assegnato il primo premio, ma tutto il clero locale disapprovò l'audace scollatura della figura femminile. Spinto dal desiderio di animare le sue creazioni, nel 1950 sperimentò i primi complessi movimenti e la cartapesta rinforzata sul carro "Due ragazze e un marinaio"; infine nel 1953 introdusse la lavorazione dell'argilla. Le potenzialità della cartapesta da lui intuite ed esaltate, gli hanno consentito la realizzazione di vere opere d'arte unanimemente apprezzate, diventando per circa 30 anni il protagonista assoluto delle sfilate dei carri e vincendo numerosi premi.

Alla creatività e alla passione delle giovani leve della cartapesta putignanese, sono invece affidate le maschere di carattere: piccoli carri in cartapesta realizzati dai futuri maestri cartapestai del Carnevale di Putignano.

Dall'edizione del 2013 la Fondazione del Carnevale ha imposto agli artigiani, maestri cartapestai, la realizzazione di carri allegorici con un tema comune, in questo caso i film di Federico Fellini.

Nell'edizione 2014 la Fondazione di Carnevale, frutto dell'esperienza dell'anno precedente, ha deciso di assegnare un tema comune per tutti i carri: la musica di Giuseppe Verdi.

L'impostazione di un tema per le sfilate è stato poi riconfermato per gli anni successivi: Sette vizi capitali (2015), Diversità (2016), Mostri (2017), Eroi (2018), Satira e Liberà (2019) e La Terra vista dal Carnevale (2020).

La Campana dei Maccheroni

Si tratta di un rito molto antico, presente anche in altri centri del meridione, rimasto in auge fino alla metà dell'Ottocento e poi bruscamente interrotto. Anticamente, la sera del Martedì Grasso, un'ora prima della mezzanotte, il campanone della Chiesa Madre cominciava a scandire lentamente 365 rintocchi (uno per ogni giorno dell'anno) per ricordare ai putignanesi che il tempo delle feste e degli eccessi era finito e stava per cominciare quello della penitenza. Solo nel 1997 questa tradizione è ritornata in vita, trasformata in una festa di piazza, grazie agli studi del professor Pietro Sisto e all'impegno dell'Associazione Culturale "La Zizzania". In Piazza Plebiscito, sotto il sagrato della Chiesa Madre viene posta una campana in cartapesta e grazie ad un sistema di amplificazione si possono ascoltare i 365 rintocchi registrati su una cassetta. Si mangiano i maccheroni al sugo di pomodoro con salsiccia e si

balla durante i sessanta minuti che precedono la mezzanotte, momento in cui due "officianti" cospargono il capo dei presenti con un pizzico di cenere, simbolo dell'inizio della Quaresima.

